Mercordì 10 Agosto 1892

Udine – Anno X – N. 190.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da' convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IL CONGRESSO della « Dante Alighieri »

(nostra corrispondenza)

Venezia, 9 agosto

(Λ) Il Congresso della « Dante Alighieri », e lo avrete ormai visto dai giornali veneziani, continua le sue sedute, non ostante il caldo e non ostante la defezione di molti, che però non mancarono alla seduta inaugurale, e tanto meno alla serenata di ier sera, nè mancheranno oggi al pranzo del Lido.

Ieri la mattina fu spesa nello studio che le Commissioni fecero delle varie proposte: il pomeriggio nella discussione del bilancio e delle proposte stesse in seduta plenaria. Ripetervi quanto vi avranno stamane fatto sapere questi giornali, trovo superfluo.

Vi dirò soltanto che il Comitato di Udine venne sovente ricordato a titolo d'onore, per l'operosità sua, e che anche nella persone dei suoi rappresentanti ebbe non dubbie manifestazioni della reputazione che gode. L'avv. Schiavi fu eletto revisore dei conti, anzi relatore dei revisori stessi, e presentò una relazione modello di chiarezza, precisione e onesta sincerità. Sento dire che oggi il Marinelli sarà relatore del Consiglio centrale cessante, per quanto concerne le proposte che esso Consiglio intende di fare per conto proprio all'Assemblea.

Non fu fortunata la proposta del Comitato di Udine concernente la riduzione o meglio la conversione della tassa sociale. Lo Schiavi, nel difenderla, fu felicissimo; come i tre vostri delegati furono accorti accettando l'ordine del giorno dei delegati di Bologna, che, pur modificando la proposta udinese, ne rendeva per via diversa possibile l'attuazione. Senonchè, trattandosi di una modificazione dello Statuto, perchè la proposta passasse, era necessario che riportasse la maggioranza di due terzi dei votanti. Essa invece riportò la semplice maggioranza (19 su 38 votanti), ma non quella voluta dallo Statuto. Cosicchè.... a un altr'anno.

Certamente il dibattito non fu pieno, nè esauriente. La chiusura, proposta intempestivamente, passò per pochi voti, senza che altri, favorevoli alla proposta, avessero avuto modo di esporre il loro parere: quasi si avesse voluto strozzare la discussione. Vero è che l'Assemblea durava da tre ore e mezza.

Il Fambri si mostrò mediocre presidente: troppo affrettato e troppo autoritario; il Nathan, che gli succedette nel seggio, valente anche in questo.

Nei piccoli gruppi si parla di qualche modificazione nel Consiglio centrale, e n'è veramente bisogno. È mestieri sostituire il Marinelli, che, non risiedendo in Roma, non è rieleggibile; il Bovio, che non si fece mai vedere. Si parla con insistenza dell'onor. Antonelli, del prof. Arturo Galanti, dell'onor. Bonardi (Brescia), del Barzilai. Di nostre conoscenze, credo che continueranno a formare parte lo Scolari e il Solimbergo. Da alcuni si parlava di sostituire il Nathan al Bonghi; ma la maggioranza crede che, per ora, il Bonghi sia ancora l'uomo che ci vuole. Del resto, il Nathan è una vera forza per la nostra Società.

Nei giornali odierni di Venezia leggiamo che nella seduta di ieri vennero eletti membri del Comitato generale:

Guerrazzi con voti 31 — Nathan 31 — Antonelli 30 — Solimbergo 29 — Scolari 29 — Bonghi 25 — Bonardi 24 — Galanti 23 — Luciani 23.

LA DATA DELLE ELEZIONI

Alla *Gazzetta del Popolo* di Torino telegrafano da Roma:

« Si è discusso già in parecchie occasioni nei circoli politici della probabile epoca in cui dovranno essere convocati i comizi generali politici, ed è oramai risaputo che non potranno convocarsi prima della seconda quindicina di ottobre.

Ora però nei circoli governativi si sarebbe considerata, a detta di taluni, la convenienza di differire le elezioni generali alla prima e forse anche alla seconda domenica di novembre, dovendosi anche provvedere, prima delle elezioni generali, alla nomina di una trentina o quarantina di senatori.

Però non deve dissimularsi che il differire a tempo più remoto le elezioni generali provoca un pericolo, ed è che in un mese, che tanto e non più rimarrebbe dell'anno in corso calcolando il tempo necessario ad aprire la nuova legislatura con tutte le annesse formalità, non si potrebbe poi discutere i bilanci, e non è facilmente ammissibile la domanda di un secondo esercizio provvisorio.

Quindi la data delle elezioni rimarrà molto probabilmente fissata all'ultima settimana di ottobre od alla prima di novembre. »

LEONE XIII E L'ITALIA

Quando Pecci, vescovo di Perugia, fu assunto al pontificato, i buoni cattolici italiani credettero imminente l'accordo del Vaticano col Regno d'Italia. Perchè il nuovo papa sentiva altamente la romanità e la italianità, era artista, colto assai, ed avverso alla corrente gesuitica.

Tolti a confidenti Franchi, Jacobini, il principe Hohenlohe, accennò a rapporti politici divergenti da quelli del suo predecessore Pio IX.

Si mostrò disposto a far cessare il *Culturkampf* colla Prussia, ed a raddolcire i rapporti coll'Inghilterra e colla Russia.

Ma, *sino* dal 1881, *protestò solennemente* di pretendere un territorio affatto indipendente pel Vaticano.

Tale pretesa di Leone XIII, e la fiducia di poterla conseguire, fu il perno della politica di lui, e ne spiega le contraddizioni.

Non valsero a temperarlo gli alti consigli del sapiente Manning, arcivescovo di Londra, nè l'indirizzo del sinodo dei vescovi americani di Minnesota portato a Roma dal vescovo Ireland, la Chiesa dover seguire solo le vie della umanità, non occuparsi di temporalità, nè identificarsi colla teologia di San Tommaso.

Leone XIII, per conciliarsi l'Inghilterra, non secondò le pretese separatiste degli irlandesi, e per ottenere la cooperazione a' suoi intendimenti temporali, consigliò ai cattolici germanici nel 1887 di appoggiare Bismarck nella proposta del settennato militare.

Ma l'impero germanico giovossi bensì dell'appoggio del papa, cessò la lotta con lui, ma non si rese mediatore per dare al papa un principato indipendente, ed al contrario, strinse coll'Italia la triplice lega, escludente implicitamente le pretese temporali del Vaticano.

Leone XIII accarezzò anche la Spagna, dove coll'abile nuncio Rampolla sconfessò il carlismo a favore del giovanetto Alfonso. Ma anche ciò non gli valse per la temporalità. Tentò indarno di elevare le guarentigie del Regno d'Italia a diritto internazionale, che avrebbe aperto spiraglio a intervento straniero.

Col mezzo di Iswolski tentò guadagnare alla sua causa la Russia, e concesse ai cattolici russi di usare liturgia slava, in luogo della latina, e concordò la nomina dell'arcivescovo di Mohilew, e degli altri due vescovadi vacanti.

Il papa finalmente, per approdare, blandì socialisti, ritornò ai gesuiti, e, seguendo i consigli dei cardinali Lavigerie e Ledochowski e del Rampolla, si volse alla Repubblica francese, sconfessando i vecchi fidi monarchici. Onde il dispetto della Germania, che richiama dal Vaticano l'incaricato Schlözer.

I cattolici in ogni Stato sono consigliati dal Vaticano d'intervenire nelle elezioni politiche, e solo in Italia loro è consigliata l'astensione. Unicamente pel sogno di Leone XIII di voler ottenere un dominio temporale.

Pare impossibile che il Vaticano non si convinca che nessuno Stato combatterà mai per dare al papa un principato, e che invece un ministero radicale italiano farà ritirare anche la legge delle guarentigie, facendo rientrare il vescovo di Roma nel diritto comune. Perchè il papato, nei rapporti politici, non può sottrarsi alla fatalità dell'evoluzione storica.

G. Rosa

IL MESSAGGIO POSTALE sul Monte Bianco

Diremo, continuando (vedi numero di ieri) che allo scopo di ottenere, se sarà possibile, una nozione precisa sulla velocità media dello scolo dei ghiacciai, il professore F. A. Forel, di Morges, propose l'esperimento seguente al signor Vallot, intraprenditore dei lavori per l'Osservatorio del Monte Bianco, che ne curò l'esecuzione.

Nel *mezzo* del *tunnel* o viadotto scavato nella neve dall'Ingegnere Imfeld, a 23 metri, partendo dal foro d'ingresso, cioè proprio sotto il cocuzzolo del Monte Bianco, a 12 metri appena dalla sommità, il signor Vallot ha seppellito nella neve una lamina di piombo inossidabile di 20 centimetri di lunghezza su 15 di larghezza, coll'iscrizione seguente, scolpita sulla punta:

« A richiesta del professore F. A. Forel di Morges il presente messaggio
« o documento è stato deposto dal sig.
« J. Vallot, nella grotta scavata dal signor Imfeld, per ordine del signor
« Janssen, alla sommità del Monte Bianco
« a dodici metri al disotto della vetta.

« È fatta preghiera a chi incontrerà
« o troverà questo documento di notare
« il luogo e la data del ritrovamento e
« di portarlo ad un naturalista, il quale
« saprà calcolare la durata e la velocità del viaggio del ghiacciaio. Salute
« e grazie!

« Scritto a Morges il 29 agosto 1891.

« *Firmato*: *F. A. Forel*.

« Portato alla sommità del Monte
« Bianco e deposto nel luogo indicato
« il 20 settembre 1891.

« *Firmato J. Vallot*.

« *Testimoni*: Michele Savioz, Jules
« Bossoney, Fréderic Payot, Alfred Desplans, Edouard Payot, Sermet Alexandre ».

Il signor Vallot ha aggiunto al messaggio plumbeo venti placche o spatole di abete di 20 su 30 centimetri coll'iscrizione scolpita a fuoco: « J. Vallot, 1891 », che egli ha fatto seppellire nella galleria suddetta alla distanza di un metro l'una dall'altra dal 6° al 25° metro a partire dall'ingresso della grotta.

Fra una cinquantina d'anni, quando l'ammasso di neve che attualmente forma la vetta del Monte Bianco sarà discesa nel mezzo e ai piedi del ghiacciaio dei Bossons, la lamina di piombo e le spatole d'abete, poste a nudo dall'ablazione, attireranno gli sguardi del passeggero e dell'alpinista e la lettera che fu messa alla posta sulla cima del Monte Bianco giungerà, giova sperarlo, a destinazione.

Il messaggio è già in cammino da quasi un anno e deve aver percorso i suoi 110 o 120 metri verso la china del gran monte.

* * *

Non è in vista di appagare una semplice curiosità che il prof. F. A. Forel ha confidato alla neve del Monte Bianco il messaggio precitato. Egli sa, come tutti i naturalisti sanno, che la vicinanza delle alte montagne e dei ghiacciai costituisce un pericolo quasi identico a quello cui sono esposte le popolazioni che abitano nelle vicinanze dei vulcani. Quei mostri ignei o nevosi hanno bisogno di stirarsi, di soffiarsi il naso, di eruttare plebeamente e di espellere l'esuberanza delle materie agglomerate nel loro stomaco e sui loro fianchi, senza riguardi per gli umani.

Il Monte Bianco conta le sue vittime in ogni secolo, come il Vesuvio e l'Etna. Da una ventina d'anni in poi si è constatato che la maggior parte delle catastrofi che hanno devastata la regione delle Alpi sono state prodotte dalle variazioni di lunghezza, larghezza e spessore alle quali vanno soggetti i ghiacciai.

Comparare i due elementi più opposti, la neve e il fuoco, sembrerebbe paradossale se non si sapesse che i loro effetti sulla natura e sull'uomo e le sue opere sono identici. De Saussure sarà dunque tanto benemerito alla scienza come Spallanzani. Qual orizzonte immenso si apre dinanzi all'attività dei Club Alpini!

UN ATTO CORAGGIOSO contro pratiche superstiziose

Cento e trentadue medici di Kazan e un gran numero d'altre autorità mediche di diverse città, hanno firmato e indirizzato al ministero imperiale (scompartimento di medicina), un *memorandum* di protesta contro l'ordine dato dal Santo Sinodo nelle città colpite dal cholera, di fare processioni e pubbliche preghiere per implorare dal cielo la cessazione dell'epidemia. I petenti fanno considerare nel loro *memorandum* che le agglomerazioni delle masse popolari provocate da processioni e cerimonie religiose, possono diventare un'occasione di contaminazione.

Esse inoltre contribuiscono a generare nelle masse ignoranti le idee più false circa le cause, lo sviluppo e la scomparsa della malattia. Il fanatismo dell'ignoranza non è soltanto fatale ai medici ed agli agenti pubblici che per combattere l'epidemia mettono in uso metodi razionali. Le prime vittime sono in sostanza le moltitudini medesime che imbevute di grossolane idee superstiziose, confidano nel miracolo che non viene mai (perchè non può venire), e trascurano malamente ogni regola igienica e sanitaria con cui la scienza è già riuscita, nei paesi civili, a contenere e ridurre a minime proporzioni le pestilenze che nei tempi di mezzo erano a buon diritto il terrore del genere umano.

Le agglomerazioni di gente superstiziosa hanno appunto questo di male che coll'odio e il disprezzo del fanatico per il progresso igienico e sociale, ogni individuo che ne fa parte è sempre predisposto alle infezioni che nel suo sucidume, trovano pascolo abbondante ed estrema facilità ad essere diffuse.

Abbiamo già veduto a quali eccessi si siano abbandonate le plebi della Russia asiatica, e delle provincie del Volga, che sono tuttavia nello stadio in cui era l'Europa nel Medio Evo.

La petizione dei medici di Kazan è un atto di coraggio doppiamente meritorio, e però è degno d'essere celebrato, perchè li espone alle vendette così delle plebi ignoranti come del Santo Sinodo che le tiene nell'ignoranza.

Sia reso onore ai campioni della scienza e dell'igiene contro la superstizione e la barbarie.

Gli anarchici e Leone XIII

L'*Eclair* pubblica una lettera che il *compagnon* anarchico Fournade, rappresentante del *Père Peinard*, ha diretto al *compagnon*... Leone XIII, per domandargli un'intervista, incoraggiato dal successo di M.me Séverine.

Fournade domanda nella sua lettera di essere ricevuto dal Pontefice, essendo giusto che Sua Santità dopo avere accolto la rappresentante degli aristocratici abbonati al *Figaro*, accolga anche il rappresentante del giornale dei miseri e perseguitati.

La lettera molto satirica e pungente, non priva di un certo spirito, fu spedita sin da sabato a Roma in busta raccomandata.

LA POPOLAZIONE delle città italiane

Uno dei dettagli del famoso segreto dell'on. Luzzatti per conseguire il pareggio del bilancio è stato quello di non eseguire, nel 1891, il censimento generale della popolazione.

Siccome però i Comuni tengono con una certa precisione i registri d'anagrafe, così alla Direzione Generale di statistica è riuscito di compilare un elenco approssimativo della popolazione, dal quale risulta che per le più cospicue città d'Italia le cifre degli abitanti sono le seguenti:

Napoli, abitanti 536 mila; Roma 436 mila; Milano 425 mila; Torino 329 mila; Palermo 272 mila; Genova 210 mila; Firenze 190 mila; Venezia 159 mila; Bologna 147 mila; Messina 142 mila; Catania 112 mila; Livorno 106 mila.

I capiluoghi di provincia colla minore popolazione sono: Porto Maurizio che conta 7400 abitanti, Sondrio che ne ha 8000 e Grosseto che ne ha 8700.

COME MUOIONO I PELLEGRINI della Mecca

Scrivono da Cairo, 30 luglio:

La Stampa di qui da alcuni giorni va gridando, allarmata di quanto dovrebbe invece gioire. Non vuole credere ai telegrammi provenienti da Gebel Tor e da Suez, i quali affermano che tutti i pellegrini reduci dalla Mecca crepano di salute, sicchè tutti i vapori sono ammessi in libera pratica.

Di meravigliarsi avrebbe mille e una ragione: è infatti la prima volta che ciò succede; negli anni passati, anche non infierendo il colera, morivano a centinaia, ed io ben lo so avendo a Tor scontati l'anno scorso quaranta giorni di quarantena, durante i quali corsi pericolo d'essere buttato a mare perchè il solo *cafer nasrani* (cane d'infedele) fra mille passeggeri *santificati*, ai quali un bel dì saltò in capo io fossi colpa del brutto contrattempo. Io, che non vedevo l'ora di allontanarmi da quell'immondezzaio di *soguths* (carcassa turca) e di rivedere dopo tre anni di stenti e di disinganni sofferti nei loro paesi — pur troppo splendidi — la patria. Ma dimentichiamo per procurare ai lettori della *Piemontese* la solita doverosa corrispondenza.

Cogliendo l'occasione, se loro non dispiace, li porterò a 45° c. ove si soffre e si muore di colera in nome d'un Dio spietato: a Gedda, ove in questo tempo arrivano a migliaia i pellegrini.

El hagin (pellegrino) fa pietà a vederlo quando è di ritorno dalla Mecca. Magro e sparuto, cammina lento; non ha più forza; l'apatia indefinibile dalla quale è preso, il suo sguardo spento provano che tutta la sua vitalità l'ha sciupata a compiere i dodici giorni di cammino fra Mecca e Medinet el-Nabi (città del profeta che loro chiamano *Yatrib*) privo di sostentamento ed acqua.

Costretto a passare un giorno ad Arafat e tre a Muna a capo nudo e rasato, sotto un sole che brucia, il povero *hagin*, una volta in via, non può più fermarsi; e chi, spossato, non si sente di proseguire, o muore di sete e fame od è ucciso dai beduini del deserto.

Avanti, sempre avanti; e quando di ritorno dalla casa del Profeta a migliaia arrivano a cammello alle porte di Gedda, è contansi i *scacduff* (selle), le vuote generalmente sono il 10 0/0. Veggonsi allora degli uomini scendere da cammello, fare alcuni passi, contorcersi e poi cadere; per loro la è finita; un'ora ancora e poi vedranno *el nebi*...

Alcuni cercano appressarsi alle case per morire all'ombra.... ma tosto altri s'avvicina.... ed il povero infelice viene trascinato pei piedi, lontano, al sole, che cuocia le loro carni pei corvi!

Quando poi *el hagin* è attaccato dal colera in città, è preso d'assalto dai passanti, i quali lo liberano del poco argento che ancora gli resta — non si paga per entrare nel *gennet* (paradiso) — senza che persona al mondo se ne dia pensiero. Quelli che arrivano a bordo, i più forti d'una immensa carovana, sono ridotti a scheletri; mancano pure della forza di parlare e di pensare. Alcuni, se offrite loro un tozzo di pane, vi guardano inebetiti, pare non comprendano come possa esservi chi commuova alla loro miseria; si sentono venir meno per fame, ma non chiedono pane, stanchi d'averlo tanto inutilmente chiesto. A bordo, poi, muoiano o campino, nessuno se ne dà per inteso: se muoiono, *Allah!* Dio lo volle, ha fatto bene a morire! Si butti a mare, ch'io prenda il suo posto, migliore di questo mio! *Allah cherim!* È grande Dio e lui, il morto, andrà sicuramente in paradiso.

UN DUELLO MULIEBRE

In seguito ad una accanita discussione, degenerata in battibecco, sulla questione dell'Esposizione musicale di Vienna, domenica in un bosco dei dintorni di Vaduz, nel principato di Lichtenstein si batterono alla sciabola la principessa Paolina Metternich, presidentessa onoraria della Esposizione, e la contessa Kielmansegg, moglie del governatore della Bassa Austria, presidentessa del Comitato delle signore per la Esposizione di musica.

Al terzo assalto la contessa Kielmansegg fu ferita leggermente all'avambraccio destro, e la principessa Met-

ternich riportò un leggera scalfittura al naso.

Le duellanti riconciliaronsi sul terreno abbracciandosi e baciandosi.

Assistevano in qualità di madrine la principessa Schwarzenberg-Lichtenstein, la contessa Kinsky e la dottoressa baronessa Lubinska, venuta espressamente da Varsavia.

L'*high-life* austro-ungarica è impressionata, anzi direi meglio scandalizzata, per lo strano duello.

Fu proibito ai giornali di pubblicare la notizia del duello.

CALEIDOSCOPIO

Il *flirt*: una piccola distinzione.

Facilmente si scambia la parola e la idea inglese del *flirt*, con la parola e l'idea italiana del *filare*. È un errore non gravissimo, ma è un errore. Il *flirtare* e il *filare* non hanno che una dolce cosa comune: l'attrazione, la simpatia fra un uomo e una donna.

Badate bene che abbiamo detto attrazione, abbiamo detto simpatia, e non abbiamo detto amore. L'amore è l'amore, e non ha bisogno di altri nomi: quelli che si amano, di amore, non *flirtano* e non *filano*.

Chiusa la parentesi, il *filare* è una manifestazione di simpatia tutta italiana. Essa si diparte da alcune correnti di sogno, di malinconia, di tenerezza, che possiamo avere nell'anima. Voi vedete una creatura pensosa, figliuola di una madre frivola: voi incontrate questa pensosa creatura in un ballo dove non ha l'aria di divertirsi, dove, ogni tanto, i suoi occhi si velano di lacrime: ebbene, voi *filate* con questa fanciulla, in un cantuccio del ballo. Non l'amate, non volete sposarla: ma *filate* un poco, così, perchè nella vostra fantasia o nel vostro cuore una corrente di sogno, o di malinconia, o di tenerezza, si è sviluppata.

Io un teatro, voi vedete una delle solite grandi beltà cittadine, a un tratto assorta nello spettacolo: voi sognate che ciò le ridesti nell'anima chi sa quali ricordi o quali speranze; voi la guardate, non come sempre, ma con occhi più acuti, insieme, e più ammirativi: ella vi guarda e capisce subito: e per quella sera, complice la purità malinconica e ardente di *Lohengrin*, o la desolata passione di *Amneris*, voi *filate* con quella signora. Voi, forse, non la cercherete, nè ritrovi, l'indomani: voi non domandate ai Numi nè una passione, nè una tenerezza: ma voi avete *filato*, dolcissimamente, e tale dolcezza rimane, come un sottile profumo.

X

Ancora.

Voi incontrate, in un paese di bagni, una signora infermiccia, interessante: vi accorgete che le piace di esser compatita: che le piacciono i fiori delle colline e le stelle delle notti estive: essa vi guarda con un sorriso così triste e affettuoso, insieme! Come non *filare*? Domani vi separerete, non vi scriverete, non vi vedrete mai più: essa morrà, forse, o guarirà e ingrasserà: che importa? Per quindici giorni avrete *filato* deliziosamente, le vostre ore vuote saranno state riempite, la vostra cura di bagni vi avrà fatto un gran bene.

Vi è, poi, tutta una categoria di donne che adora il *filare*, così, di sera in sera, di ritrovo in ritrovo, senz'altro: donne graziosissime e piacenti, infine, che sono il soccorso di tutti gli annoiati, di tutti i sognatori, di tutti i poeti: donne simpaticissime che, mentre occupano la vostra serata, vi lasciano i sonni tranquilli.

Del resto, dormono tranquille esse stesse. Per queste donne, il *filare* è un preservativo. Per gli uomini il *filare* è un esercizio con cui mantengono elastico il loro spirito; per varii Don Giovanni, *filare* è la base delle loro vere o false avventure. Tre o quattro *filamenti* pubblici, e la reputazione è fatta.

E infine, una seconda e ultima distinzione fra il *flirtare* e il *filare*. Chi *fila*, talvolta finisce per amare: chi *flirta*, giammai.

X

I clericali e Colombo.

I discorsi che si sentivano, a Roma domenica dopo la dimostrazione.

Uno diceva:

— Colombo ci ha messo l'uovo, e i clericali hanno fatto la frittata.

E un altro.

— L'uovo è rimesto in piedi, Colombo no.

E un terzo:

— È il secondo... Colombo della stagione che va a male.

Senza dire che dall'alto del Pincio, vedendo quelli della *Romanina* scappare che era un piacere, un signore ha avuto il tuppè di esclamare:

— Eccoli, li, paiono tanti *colombi*... viaggiatori!

Negli appunti di un *reporter* poi si leggeva:

«Non potrei assicurarlo, ma mi è parso di aver raccolto nettamente questa esclamazione uscita dal busto, nel momento solenne dell'estirpazione: «Accidenti a quando ho scoperto l'America!»

X

I versi.

Una traduzione da Shelly, di A. Gambetti.

La filosofia dell'amore.

Le fontane si mischian coi torrenti
e i torrenti si versano nel mar;
con dolce affetto, senza posa, i venti
si vanno susurrando ad abbracciar.

Nulla è solo nel mondo, e desiose,
per una legge che mortal non è,
confondonsi tra lor tutte le cose...
Perchè, fanciulla, non poss'io con te!

I monti, vedi, bacian l'alto cielo
e l'onde si rincorrono tra lor,
solingo languirebbe su lo stelo
quel fiore che sdegnasse un altro fior.

Bacia la Luna co' suoi raggi l'onda
e tutto abbraccia co' suoi raggi il Sol;
ma che val tant'amor, fanciulla bionda,
se un amplesso a me neghi e un bacio sol?...

X

La data storica.

10 agosto (1810). Nasce in Torino Camillo Cavour.

X

Un pensiero al giorno.

Non c'è che un sesso veramente debole: quello degli uomini innamorati.

X

La sfinge. Monoverbo.

DRED

Spiegaz. del monoverbo precedente:

PARI-GI

X

Per finire.

Davanti al Municipio.

Un futuro marito vede l'annunzio del suo matrimonio sotto la graticola tradizionale.

— Non ancora ammogliato — esclama — e già in gabbia!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

UN ARRESTO per l'omicidio di Povoletto

Come i lettori ricorderanno per i molti particolari che ne abbiamo pubblicato a suo tempo, il giorno 20 ottobre 1891 veniva ucciso nella frazione di Salt il giudice conciliatore ed assessore anziano del Comune di Povoletto, Cecutti Francesco.

I sospetti caddero fin d'allora anche sulla famiglia Pascolini, commerciante in vitelli, perchè padre e figlio di detta famiglia l'avevano fieramente col Cecutti in seguito ad una contravvenzione di questi nella sua qualità di assessore dichiarata contro i Pascolini.

Per effetto di questi sospetti, si procedeva all'arresto dei Pascolini padre, ma padre e figlio riuscirono a stabilire l'*alibi*, e quindi l'arrestato venne posto in libertà.

Ora la persona — già coabitante coi Pascolini — che aveva testimoniato che all'ora in cui avvenne l'omicidio (le 8 della sera) il Pascolini figlio si trovava in casa, attualmente è in Austria, e procedendo l'istruttoria del processo anche in suo confronto, in seguito a diligenti ricerche del giudice istruttore del nostro Tribunale, sarebbe risultato che aveva deposto il falso circa l'*alibi*.

Anche per altri motivi di lotte di partiti in paese, i Pascolini avrebbero nutrita fiera animosità contro il Cecutti, ed anche per ciò appena avvenuto l'omicidio si elevavano contro di essi i sospetti degli abitanti di Salt e di Povoletto.

A carico poi dei Pascolini starebbero — a quanto ci viene riferito — dei precedenti non buoni.

In seguito a queste risultanze, l'autorità giudiziaria procedeva ier l'altro sera all'arresto del Pascolini Giovanni (figlio).

Diamo queste notizie a titolo di cronaca — non risultandoci di veramente positivo che l'arresto del Pascolini — quali le abbiamo da persona bene informata del luogo.

L'incendio di ieri a Pagnacco

Un giovane coraggioso che salva una bambina

Pagnacco, 10 agosto

Ieri verso le 12 merid. la campana grande della Chiesa coi suoi lenti rintocchi dava l'annuncio che un incendio era scoppiato in paese, e difatti la casa colonica degli eredi Napoleone Anderloni, abitata da Giuseppe Midolini era in fiamme.

In quell'ora il povero Giuseppe era intento ai lavori in campagna, ignaro naturalmente di ciò che succedeva nella sua famiglia.

La di lui moglie trovavasi in cucina, quando venne avvertita del fuoco e svelse al pensare che una sua bambina di circa un mese trovavasi nella culla in una stanza del primo piano.

Un giovanotto, certo Domenico Tomat, impietosito del dolore di quella madre, benchè vi fosse pericolo della vita, dopo fatti tre tentativi, per accedere alla stanza onde salvare la bambina, vi riuscì finalmente fra gli applausi dei presenti.

Certo Chittaro Ferdinando mentre attendeva all'opera d'estinzione perdette il dito indice del piede destro, rimasto schiacciato da una trave caduta dall'alto.

Gli animali che si trovavano nella stalla furono messi in libertà e vennero quindi salvati.

La causa dell'incendio la si deve attribuire alla fermentazione del fieno.

Il danno totale ch'è assicurato, toccherà circa le otto mila lire. *R.*

Altro grave incendio

S. Daniele, 10 agosto.

Questa mane verso le ore 1 sviluppavasi il fuoco nel fienile di certo Andrea Narduzzi in borgo Sacco.

L'elemento divoratore, in poco tempo, distrusse il fienile, la stalla adiacente ed attrezzi rurali, arrecando un danno assicurato di circa 7 mila lire.

La causa si attribuisce alla fermentazione del fieno. *X.*

Il tenore Tamagno in Friuli. Ci scrivono da Cividale:

Ho sott'occhio un numero dell'*Annunziatore* di Fano, nel quale è la relazione di una splendida serata musicale data una delle scorse sere allo stabilimento balneare di quella città, per la gentilezza del comm. Francesco Tamagno, che vi ebbe parte principale.

L'*Annunziatore* dice — e si può credergli sulla parola — che il grande artista «fu divino e fanatizzò».

Il Tamagno nel dare notizia di questa serata alla famiglia Zimpari, ora villeggiante a Cividale, e della quale è amico, promette nuovamente di venire a visitarla, come già tempo addietro il *Friuli* ebbe ad annunciare in una corrispondenza cividalese.

Pagnacco, *9 agosto.*

Caccia.

L'apertura della caccia comincia col 15 corrente, ma non così vogliono capirla certi signori seguaci di Sant'Uberto.

Le campagne che da Feletto-Umberto conducono a questo paese, sono pur troppo visitate da molti dilettanti che vorrebbero farsi conoscere quali cacciatori, e come tali li raccomando alle guardie di finanza ed alla *benemerita*. *E.*

CRONACA CITTADINA

Mercato di S. Lorenzo. Ieri si fecero molti affari con prezzi in aumento.

Sul mercato d'oggi si trovano, all'ora in cui scriviamo 320 buoi, 610 vacche, 200 vitelli, 260 cavalli, 8 muli e 25 asini.

Anche oggi si fanno molti affari.

Per il centenario di Pietro Zorutti. Scrive il *Corriere di Gorizia* di ieri:

Dalla lunga lista di oblazioni assolutamente volontarie, senza l'incentivo di alcuna sottoscrizione, che abbiamo pubblicato nel numero antecedente, dalla quantità di scritti d'occasione in versi ed in prosa che da ogni parte pervengono all'egregio Comitato Zoruttiano e al nostro giornale, possono i lettori convincersi che Zorutti è bene il Poeta popolare per eccellenza, quello che con le sole risorse del suo spirito pronto, arguto, e della vena poetica geniale e briosa, seppe acquistarsi affetto e rinomanza tra i contemporanei ed i posteri.

È, come detto, il giorno 18 settembre p. v. quello destinato dall'on. Comitato per la collocazione della lapide su quella casa di Lonzano che ebbe il vanto di veder nascer il Poeta.

In quanto poi al busto dello Zorutti, che Gorizia è destinata all'onore di possedere e d'inaugurare solennemente, probabilmente nel suo Palazzo municipale, esso sarà opera del rinomato scultore friulano Andrea Flaibani, e sarà inaugurato il 26 dicembre di quest'anno, vigilia del giorno che cent'anni fa segnava quello della nascita di Pietro Zorutti.

Il programma delle festività sarà del resto pubblicato quanto prima, e fisserà i giorni a quelle destinati.

Colla miglior buona volontà si preparano artisti valenti, fra cui l'egregio musicista nostro concittadino signor Niederkorn, a dare un brillante concerto a vantaggio della festa zoruttiana, ed anche di questo, appena stabilito e concretato, daremo il programma.

Società Udinese di Ginnastica. Soci che compongono la squadra che partirà per Genova oggi alle 5.40 pom.: Carnera Ettore, Miani Alessandro, Stabile Luigi, Croci Erminio, Bonazza Ugo, Mulinaris Francesco, Mulinaris Raimondo, Cremese Luigi, Rossini Carlo, Santi Emidio, Tam Augusto.

Comanda la squadra il Direttore sig. Antonio Dal Dan.

Il bis di una diserzione. Certi V. G. e L. M. sono disertori dal l'esercito austriaco, e ambedue hanno moglie ed abitano nella nostra città.

L'altro giorno, a quanto ci si riferisce, saltò loro il ticchio di voler presentarsi al Comando militare di Trieste, e infatti partirono alla chetichella, e senza dir nulla alle rispettive mogli, per quella città, da dove poi il V. G. scrisse alla propria moglie, certa A. D. B. di vendere tutte le masserizie di casa, e di andarlo a trovare... nelle carceri militari di Trieste.

Questa provvide il denaro occorrente, e doveva partire questa mattina per Trieste col treno delle 2.45, accompagnata dal proprio padre.

Senonchè la scorsa notte fu svegliata di soprassalto da un forte picchiare alla porta di casa, e, corsa ad aprire chiamata da una cognita voce, si vide dinanzi... i due *disertori* sani e salvi.

La cronaca veramente non dice che cosa fossero andati a fare a Trieste.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Per aderire al desiderio espresso da molti viaggiatori, la Direzione di questa Tramvia ha determinato che sia interamente chiusa la comunicazione interna delle vetture, fra gli scompartimenti di prima e seconda classe.

La piattaforma prospiciente allo scompartimento di prima classe, distinta da apposita tabella, sarà considerata come posto di prima classe, e chi vorrà accedervi, dovrà pagare per detto posto.

La presente disposizione avrà vigore dal giorno 10 agosto corrente.

La Direzione

Bacco e Marte. Nella scorsa notte le guardie di città arrestarono Bachet Francesco d'anni 76 da Pradamano, per ubbriachezza e porto d'arma proibita.

Come sopra. Le stesse guardie arrestarono pure Scino Paolo d'anni 20 e Marmala Antonio d'anni 31, entrambi arrotini di Tramonti di Sotto, per ubbriachezza e disordini. Lo Scino anche per rivolta con vie di fatto verso gli agenti.

Un disertore. Si costituì all'arma dei Carabinieri certo Mosco Carlo fu Giovanni da Treviso, allievo torpediniere nel Corpo Reali Equipaggi, perchè disertore.

Teatro Sociale. Abbiamo promesso di parlare quest'oggi più dettagliatamente dell'*Aida*, e lo facciamo volentieri, ben felici di poter confermare quanto dicemmo sullo splendido esito avuto da questa divina creazione del Verdi, domenica sera.

E la rappresentazione di ieri ha rassodato, ha accresciuto il successo della prima, chè le bellezze di quest'opera sono tante e tali che risaltano, per quelli cui è nuova, a poco a poco e solo dopo diverse audizioni dello spartito.

E veniamo a parlare dell'esecuzione che ha grandemente contribuito all'esito dello spettacolo.

Ottima, sotto le spoglie di *Aida*, la signora *Salud Othon Da Rosa*, un'artista che ha già fama meritamente acquistata su molti dei nostri principali teatri, e che anche qui ha saputo mantenere.

Ad un buon metodo di canto unisce una voce simpatica, chiara, resa obbediente dal lungo studio e da una viva passione per l'arte.

Il pubblico la rimeritò di applausi che furono più caldi ed insistenti nella prima scena dell'atto primo, nel duetto del secondo atto, nell'aria «*O cieli azzurri*» dell'atto terzo, e nel duetto con *Radamès* «*Vieni meco*» del quale si volle anche iersera il *bis*.

Altra artista che ha già incontrato il pieno favore del nostro pubblico è la signorina *Maria Giudice*, che interpreta egregiamente il difficile personaggio di *Amneris* a lei affidato.

Drammatica nell'azione, dà forza e vivezza al suo personaggio, sì che ce lo presenta con tutti i migliori caratteri della verità e della passione.

Voce educata e bella, cantante intelligente, figura simpaticissima, tutto concorre a far sì ch'ella emerga in tutti i punti dell'opera, e che gli spettatori l'applaudano con convinzione.

Un distinto *Radamès* è il signor *Eugenio Galli*, artista dotato squisitamente per salire ai più alti gradi della fortuna artistica. Accuratissimo nel canto, attore intelligente e corretto, interpreta mirabilmente la sua parte, e lo ha dimostrato l'accoglienza veramente straordinaria a lui fatta dal pubblico.

Dalla sua voce dolce e potente ad un tempo, egli sa trarre effetti mirabili.

Cantò divinamente la romanza dell'atto primo «*Celeste Aida*», bissò con *Aida* il duetto «*Vieni meco, insiem fuggiamo*», dopo del quale, con la signora *Othon* fu chiamato più volte all'onore della ribalta; bellissimo pure nel duetto con *Amneris* del quarto atto, e nel finale dell'opera.

Un artista per il quale il pubblico giustamente entusiasta, è il baritono signor *Agostino Gnaccarini* (*Amonasro*), già per noi vecchia conoscenza, chè lo sentimmo nel *Nabucco*, e fin d'allora potemmo apprezzare le rare sue doti drammatiche e del canto.

Possiede bellissimi mezzi vocali e cultura vera d'arte. Si ebbe applausi fragorosissimi nella seconda scena dell'atto secondo, e nel *duetto* con *Aida* nell'atto terzo, nel quale disse divinamente la frase «*Sei dei Faraon la schiava*». Ottimo pure il basso sig. *Camillo Fiegna* (*Ramfis*) dalla voce simpatica.

Nella breve parte di *Re*, assai bene il sig. Antonio Gasparini, il quale colla voce che possiede non dovrebbe trascurare lo studio del canto, ma ad esso applicarsi con tutto quell'amore che si deve all'arte.

Bene pure i cori istruiti dal maestro *Franco Escher*.

Sotto l'abilissima direzione del maestro *Gialdino Gialdini*, fu inappuntabile l'orchestra. Anche le famose trombe egizie, che tanto di rado vanno bene, questa volta squillarono a dovere la celebre marcia.

La messa in iscena splendidissima, come abbiamo detto lunedì. Tutti i scenari che sono affatto nuovi e che furono dipinti appositamente per il nostro *Sociale*, sono davvero magnifici.

Ci congratuliamo ancora una volta coll'impresa per l'esito brillante di questo spettacolo, e ad essa, che non ha badato ad enormi spese pur di soddisfare le esigenze del pubblico, auguriamo il compenso dei pingui incassi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 8 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.0	751.8	752.1	752.4
Umido relat.	62	33	76	54
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	2	0	0
Term. centigr.	24.0	27.5	21.9	24.1

Temperatura (massima 29.8
(minima 16.8

Temperatura minima all'aperto 15.6

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente meridionali, cielo sereno, qualche temporale, temperatura in aumento.

I SOVRANI A GENOVA

Il ministro degli esteri, onor. Brin ha comunicato al sindaco di Genova che i sovrani verranno a Genova il 7 settembre ovvero l'8, e che quasi tutte le potenze accettarono l'invito di mandarvi in tale occasione qualche nave da guerra onde rendere onoranza alle Loro Maestà ed a Colombo.

Brin si rallegra di questo avvenimento che è un vero trionfo per l'Italia, esprimendo vivissimo compiacimento che esso accada a Genova, grazie alle iniziative dei genovesi per le commemorazioni colombiane.

Ancora la dimostrazione clericale di Roma

Il Comitato clericale per le onoranze a Cristoforo Colombo indirizzò un manifesto ai cattolici del mondo ed agli italiani denunciando i fatti di domenica.

Il manifesto dice che vi si riparerà con altre onoranze in ottobre. Si crede che si alluda al collocamento di una corona nella Chiesa di San Lorenzo in Genova.

La società clericale della Romanina domandò il permesso per una commemorazione al Pincio da tenersi domenica, allo scopo evidente di contrariare la progettata dimostrazione liberale. Forse si proibirà insieme alla dimostrazione liberale.

I clericali vogliono ad ogni costo provocare dei disordini, affinchè il Papa di sua iniziativa dissuada l'effettuarsi del prossimo pellegrinaggio spagnuolo. Lo scopo è di far credere agli albergatori, ai negozianti ed ai trattori, i quali dai pellegrinaggi, in questa stagione morta, ritraggono un qualche guadagno, che in causa delle pretese intemperanze dei liberali, non possono avere affluenza di forestieri.

Il discorso di Gladstone

Diamo il sunto dell'importante discorso pronunciato ieri da Gladstone alla Camera dei Comuni:

Gladstone viene calorosamente accolto dalla opposizione. Dice che la discussione presenta dei particolari singolari. Soggiunge che l'attuale governo non seguì l'esempio dei governi precedenti, ma adottò uno straordinario modo di procedere. Giacchè la Camera è realmente chiamata a pronunziarsi fra la *res acta* e la *res judicata* circa il risultato definitivo delle elezioni generali; tuttavia essa è riunita a discutere non si sa su cosa (applausi). Il Governo crede propizia l'occasione per rinnovare tutte le battaglie dell'ultimo sessennio. Mai una questione importante si discusse più ampiamente che quella deferita al paese all'epoca delle elezioni.

Il governo sa che la maggioranza della Camera è decisa ad attuare il verdetto degli elettori.

Gladstone mette il ridicolo nelle asserzioni di Boschen, che cioè i liberali siano intenzionati di fare approvare l'*home rule* mediante la maggioranza irlandese.

Soggiunse che è impossibile qualsiasi distinzione simile, giacchè colpisce la base stessa della costituzione.

Ammette però in un senso la maggioranza irlandese, cioè nel senso che le vedute di parte del Regno debbano riconoscersi circa la questione concernente specialmente gli interessi di detta parte.

Gladstone continua dicendo che il Governo si vanta del successo riportato nella sua amministrazione in Irlanda, ma si nega un tale successo. L'Irlanda visse in pace dal 1884. (Oh; oh! dai banchi ministeriali — Applausi all'opposizione).

L'oratore dichiara che è pienamente favorevole ad una amministrazione, ferma, giusta, conforme alle leggi.

In Irlanda la principale lagnanza contro l'attuale governo e la sua politica rese ciò impossibile giacchè simile sistema non può stabilirsi in modo permanente finchè le leggi e le simpatie del popolo si consigliano colla legge di coercizione.

Questa legge non deve sussistere (applausi all'opposizione) un momento di più di quello che sia necessario secondo le condizioni del tempo e del Parlamento. (*Risa ironiche sui banchi ministeriali*).

Il sistema dell'attuale amministrazione d'Irlanda è improntato ad una grande illegalità.

Gladstone lamentasi poscia che le leggi dell'attuale Governo siano talmente imperfette che al nuovo Parlamento spetta il grave compito di emendarlo.

Quanto alle relazioni fra l'Inghilterra e l'Irlanda il paese ha approvato francamente la politica del partito liberale.

Le domande dell'Irlanda sono al primo posto.

Quanto alla questione sollevata dai deputati irlandesi relativamente all'amnistia di certi prigionieri e dei fittaiuoli, è impossibile perchè non spetta a coloro che non sono ministri responsabili di fare promesse relativamente ai condannati per crimine.

Quanto ai fittaiuoli espulsi, spera che durante l'autunno si faranno degli accordi volontari fra i propietari e i fittaiuoli evitando la necessità di una legge.

I principi del *bill* per l'*Home Rule* saranno il mantenimento nel complesso di una efficace supremazia imperiale che prevale in tutto l'impero e il trasferimento intiero all'Irlanda dell'amministrazione dei suoi propri affari.

Sarà un dovere di scegliere il migliore metodo di ammettere i deputati irlandesi nel parlamento imperiale.

La questione irlandese è per lui tutto.

Se il *bill* per l'*home-rule* sarà approvato dai comuni e rigettato dai lordi, sarebbe impossibile al governo liberale di considerare il rigetto come la fine dei suoi doveri. (applausi)

Il discorso è durato un'ora e un quarto e fu frequentemente applaudito.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I furti della dinamite in Francia

Parigi 9 — I giornali confermano i furti di dinamite annunziati ieri. Il *Soleil* segnala pure un altro furto nel dipartimento del Nord.

Il cholera

Parigi 9 — Il dottor Proust nel suo rapporto sul cholera all'estero al comitato di igiene dice che dall'isola di Malta sono segnalati due casi sul vapore *Albany*.

Alcuni casi furono constatati nella provincia di Valenza in Spagna, ma questa ultima notizia non è confermata.

Ribellione nell'Afganistan

Simla 9 — La ribellione nell'Hagares contro l'emiro guadagna terreno. L'emiro raduna circa 40.000 uomini per combatterla.

Collisione in mare Quarantacinque annegati

Londra 9 — Il *Daily News* ha da Helsingfor (Finlandia): È avvenuta una collisione fra due piroscafi che facevano una gita di piacere. Uno affondò. Quarantacinque persone rimasero annegate.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 6 agosto.

Il mercato odierno, iniziatosi con una domanda attiva ed estesa, ebbe anche un discreto complesso di transazioni in greggie e lavorate, a prezzi che constatano nuove e decise sostegno sui precedenti ricavi.

Per impieghi numerosi di filatoio, continua l'interesse per le greggie fine, piuttosto scarseggianti.

Si cita la vendita di greggie corpetti reali 12|20 a lire 80.50; di organzini classici 26|30 a lire 53.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.60 a 0.66
Burro	al Chilog.	da „	1.80 a 2.—
Patate	„	da „	0.05 a 0.08
Grani.			
Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.25 a 12.25
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Frumento nuovo	„	da „	15.50 a 17.35
Segala	„	da „	11.— a 11.80
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da „	—.— a —.—
id. di pianura	„	da „	—.— a —.—
Foraggi. (compreso dazio)			
Fieno dell'Alta			
I.a qual.	al quint.	da L.	6.60 a 6.—
II.a „	„	da „	5.— a 5.35
Fieno della Bassa.			
I.a qual.	al quint.	da L.	4.40 a 5.—
II.a „	„	da „	4.— a 4.75
Paglia da foraggio	al quint.	da „	0.— a 0.—
„ da lettiera	„	da „	3.80 a 3.60
Combustibili.			
Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.— a 2.25
Legna tagliate	„	da „	2.15 a 2.50
Carbone I.a qualità.	„	da „	6.70 a 7.95

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti		al Ch.	da L.	1.10 a 1.40
„ di dietro		„	da „	1.40 a 1.80
Manzo	I. qual., taglio primo	„	da „	1.50 a 1.70
	„ „ secondo	„	da „	1.30 a 1.40
	„ „ terzo	„	da „	1.— a 1.20
	II. „ „ primo	„	da „	1.40 a 1.50
	„ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
	„ „ terzo	„	da „	1.— a 1.10
Vacca		„	da „	1.— a 1.50
Pecora		„	da „	1.— a 1.80
Ariete		„	da „	1.20 a 1.50
Castrato		„	da „	1.20 a 1.60
Agnello		„	da „	1.20 a 1.60
Capretto		„	da „	0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

40 castrati, 55 pecore, — agnelli, 45 arieti.

Andarono venduti circa: 28 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 15 pecore da macello da lire 0.86 a 1.— al Kg., 17 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 30 arieti da macello da lire 1.20 a 1.30 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

450 suini d'allevamento; venduti 200 a prezzi di merito. Prezzi soliti.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *10 Agosto 1892.*

Rendita	2 agost.	3 agost	4 agost	5 agost	6 agost	8 agost	9 agost	10 agos.
Ital. 5 % contanti	94.30	94.80	94.55	94.50	94.80	94.60	94.75	94.75
„ fine mese aprile	94.47	94.65	94.75	94.67 1/2	94.50	94.75	94.85	94.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.1/4	94.—	94.—	94.—	94.—	94.1/4	94.—	94.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	304.—	304.—	303.—	305.1/2	306.—	304.—	306.—	306.—
„ 3 % Italiane	286.—	286.—	287.—	289.—	288.—	288.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—
„ „ „ 4 1/2	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—
„ 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
For. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	507.—	506.—	50.6—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1815.—	1320.—	1820.—	1820.—	1820.—	1820.—	1330.—	1330.—
„ di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1035.—	1040.—	1035.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
„ Veneto	242.—	242.—	238.—	240.—	238.—	238.—	238.—	238.—
Società Tramwia di Udine	87.—	87.	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
„ ferrovie Meridionali	646.—	646.—	648.—	648.—	647.—	648.—	650.—	650.—
„ „ Mediterranee	517.—	517.—	518.—	519.—	518.—	519.—	520.—	521.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.—	104.—	103.90	104.—	104.—	104.10	104.10	104.10
Germania „	128.1/4	128.1/4	128.10	128.40	128.35	128.35	128.15	128.40
Londra „	26.18	26.1/4	26.17	26.18	26.18	26.18	26.19	26.20
Austria e Banconote „	219.—	219.—	2.19.—	2.19.—	219.—	219.—	219.—	219.1/4
Napoleoni „	20.77	20.78	20.75	20.76	20.75	20.79	20.77	20.77
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	90.60	90.86	90.85	90.85	90.55	90.86	90.85	90.90
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buonissima

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.3[illegible] a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.56 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.15 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.45 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.56 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
S. F.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F.	8.32 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco